



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

ANNO XIII, N° I, NOVEMBRE 2016

Con la collaborazione di Romina Martella

Sommario:

Senza parole	1
Clowm hysteria;	2
I nuovi colori della musica.	
La break dance incontra la musica classica; Fine Ottobre tra Referendum e terremoto.	3
Penna o zappa, questo il dilemma.	4
Please don't kill our cuisine; Macabro e affascinante come un Joker.	5
Riceviamo un art. dal BIC Lazio; L'evoluzione della messaggistica.	6
Romantici pensieri; Videogiochi indie.	7
Omaggio a Pasolini a 41 anni dalla sua scomparsa; It: quando l'horror diventa comico.	8
Letto per voi: Norwegian wood; Spazio enigmistico.	9
Fermiamo il bullo;	10
Liceo news.	

SENZA PAROLE

Vorrei intitolare questo articolo "Senza parole" perché lo splendore delle immagini, la loro sacralità, la loro spiritualità parlano da sole. Era il 2010, estate, uno dei tanti viaggi alla ricerca di una serenità interiore che solo certi posti particolari riescono a darti. Dormivamo a Preci, per poter vedere l'Abbazia di S. Eutizio, e da lì poi spostarci a Visso, a Cascia, a Norcia, a Castelluccio di Norcia ed arrivare poi fino alle

sorgenti del fiume Nera, salendo sulla montagna proprio da Castelsantangelo, quel Castelsantangelo... nomi forse sconosciuti, fino a qualche giorno fa, adesso tristemente noti per come la natura abbia infierito su di loro, facendoli quasi del tutto scomparire, quella natura bella e incontaminata che inconsapevolmente ci ha privati, ormai per sempre, di tante meraviglie. Terrò sempre caro dentro di me il ricordo di quell'e-

state, terrò sempre più care queste foto che fino a pochi giorni fa parlavano solo della spensieratezza di un breve viaggio e dell'incanto dei luoghi ma ora, ahimè, vogliono dire molto di più, e strappa ormai un amaro sorriso, oggi, quel cartello che indica di non calpestare il prato, oggi che il terremoto ha calpestato proprio tutto!

Prof. Luigi Moratti



IL RICAVATO DELLE OFFERTE DEL GIORNALE SARA' DEVOLUTO ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO TRAMITE IL C.C. APPOSITAMENTE APERTO DAL COMUNE DI COLLEFERRO C/O LA BCC.

Clown Hysteria

È ormai psicosi collettiva quella che ha colpito gli Stati Uniti d'America: decine se non centinaia di avvistamenti di individui in costume da clown stanno letteralmente terrorizzando le città d'oltreoceano, fenomeno recentemente sbarcato in terre inglesi, e destinato dunque a diffondersi sempre di più. Nonostante tutto ciò ci possa sembrare così lontano, i natali di questi avvistamenti hanno luogo nelle ben più vicine pianure marchigiane, dove un gruppo di giovani Youtubers, sotto lo pseudonimo di "DMpranks", avevano ben pensato di inseguire i passanti nel mezzo della notte travestiti da macabri clown, con tanto di motosega se non addirittura con un lanciapiamme! Il tutto ovviamente filmato e montato ad hoc con tenebrosa soundtrack da film horror in sottofondo sul popolare sito di me-



dia streaming Youtube. In pochi mesi video e sequel del suddetto riuscirono a totalizzare più di 350 milioni di visualizzazioni, creando un vero e proprio impero mediatico il quale si occupa di realizzare filmati del genere, utilizzando come protagonisti zombies, demoni o assassini psicopatici. Purtroppo al di là del Pacifico gli yankee hanno recepito in maniera diversa quelli che dovevano essere "banali" scherzi, dando vita a numerosi avvistamenti di clown nel pieno della notte, immobili per ore sul ciglio

della strada, o ancora storie di bambini ai quali venivano offerti soldi in cambio di una "gita" con il clown nel bosco, storie le quali hanno portato i dipartimenti di polizia di Greenville (South Carolina) e di Winston-Salem (North Carolina) ad investigare più a fondo riguardo gli avvenimenti, ormai non più semplici leggende. Attualmente il fenomeno viene preso con molta serietà dai media statunitensi, ma dobbiamo ricordare che stiamo parlando della nazione che ha iniziato una crociata contro i condizionatori perché considerati sessisti e gli ovetti kinder perché potenzialmente letali (seriamente), dunque sarebbe meglio non preoccuparsi troppo e pensare al vero pericolo di clowns ben più importanti, che potrebbero salire sul trono presidenziale degli USA!

Alessandro Dragoti IIIIE

I nuovi colori della musica: da Sanremo a X Factor e a The Voice



La musica fin dall'antichità ha appassionato l'uomo con la sua melodia e con le sue diverse sfumature, le quali nei secoli si sono ovviamente evolute. Siamo passati dai brani classici alle canzoni rap e, con quest'ultimo genere musicale, anche la musica italiana ha subito uno dei maggiori cambiamenti, fra i tanti avvenuti nel corso del tempo, almeno a parer nostro. Nel 1951, forse per rilanciare la tradizione canora nel nostro Paese, nasceva Sanremo, il festival della canzone italiana nel quale fin dagli inizi dominano i cantanti che ripropongono i testi e le melodie più tradizionali: Nilla Pizzi, Claudio Villa, Luciano Tajoli e Achille Togliani. Trionfano canzoni con titoli come "Grazie dei fiori", "Tutte le mamme", "Vola colomba", ecc. I temi sono sempre gli stessi e per di più trattati con molta retorica: l'amore, la mamma, la pa-

tria, la famiglia. Quanto tempo è passato, quanta strada ha fatto la musica italiana, quanti cambiamenti negli spettacoli per lanciare i nuovi artisti!!! Oggi noi adolescenti non guardiamo più Sanremo, ma altri programmi come X Factor e The Voice. Anche i cantanti sono cambiati: ora quelli prevalenti sono J-Ax e Fedez, Lorenzo Fragola, Zucchero, Marco Mengoni, Tiziano Ferro, Jovanotti, Emma o Elodie. Se prima la musica italiana si basava sulla melodia, adesso la parte principale è il testo. Ad esempio Fedez nella canzone *21 grammi* non canta certo con una grande voce, ma ciò che conta è il significato delle parole, il messaggio. Ci piacciono perché riusciamo a immedesimarci in ogni canzone, e qualche volta trovare conforto in delle semplici parole può farci sentire meglio. Anche se molti criticano la musica di adesso, i cantanti attuali certamente si avvicinano di più alle nostre esigenze di quanto non lo facciano i classici, che pure hanno reso grande la musica italiana. Oltre le nuove uscite, però, non mancano i cantautori più famosi, per capirci quelli che già mia madre ascoltava, i quali ancora oggi hanno grande successo. A confermarlo, la



nuova canzone di Tiziano Ferro *Potremmo ritornare*, che dopo nemmeno una settimana dall'uscita era già in una delle prime posizioni nelle tendenze di Youtube. Ognuno di noi ha vissuto e sta vivendo la propria vita, e come ci sono diverse età ci sono diversi tipi di musica. Gran parte delle persone che giudicano la "nostra" musica sono gli adulti, ma loro fanno esattamente la stessa cosa che facciamo noi con la loro: criticare. Siamo persone, abbiamo delle preferenze, un carattere personale, ad ognuno di noi piace sempre qualcosa di diverso! Tornando a X Factor e a The Voice bisogna dire che, sbarcati in Italia dopo la nascita in altri Paesi, hanno dato un grande contributo alla scoperta di nuovi talenti i quali, però, hanno avuto bisogno di più tempo per confermare il loro successo: dunque pazienza, cari adulti, non criticateli troppo!!!

Lisa Rossi e Miraugusta Bucci IB cl

La break dance incontra la musica classica!

Pensate ancora che la breakdance e le opere musicali di Johann Sebastian Bach (1685-1750) siano un abbinamento impossibile? Sbagliato! Il gruppo di ballerini B-boys-combo Flying Steps e il regista d'opera Christoph Hagel dal 2010 hanno girato tutto il mondo con il loro spettacolo di successo Red Bull Flying Bach, ricco di colpi di scena, fondendo la break dance e la danza classica sulle note di Johann Sebastian Bach, un accoppiamento insolito ma efficace. La loro fusione mozzafiato non ha generato soltanto un record di vendite, infatti già nel 2010 il progetto è stato insignito del premio speciale ECHO Klassik, un importante premio di musica classica assegnato in Germania. I Flying Steps sono uno dei gruppi di ballerini di *street dance* di maggiore successo in tutto il mondo e da anni entusiasmano con rappresentazioni mozzafiato e coreografie uniche nel loro genere. Il gruppo è stato fondato nel 1993 a Berlino da Vartan Basil e Kadir "Amigo" Memis. Si sono specializzati nei vari stili della break dance, vincendo diversi campionati del mondo, tra cui la *Battle Of The*

Year e la *Red Bull Beat Battle*. Dopo 4 lunghi anni di assenza, finalmente sono tornati in Italia con un gran successo. Gli spettacoli si sono svolti a Milano, Torino, Firenze, Trieste e Roma, sold out in tutte le date stabilite. La performance, unica nel suo genere, dà nuova vita al "repertorio di clavicembalo ben temperato" di Bach, miscelando la musica "colta" alla cultura giovanile, nota dopo nota e passo dopo passo. Protagonisti dello show, in una trama di 70 minuti, sono un pianoforte e un clavicembalo, beat elettronici e passi di breaking mentre sullo sfondo scorrono immagini audiovisive. Nei tentativi precedenti di unire musica classica e breakdance, i B-boys avevano contribuito alla musica semplicemente con i propri passi. Per il Red Bull Flying Bach, invece, non si limitano soltanto a ballare, ma a focalizzare e ridare vita al Well-Tempered Clavier di Bach. Nella compagnia è presente anche una ballerina di danza classica italiana, Virginia Marchio, vincitrice di Amici 14, mentre la controparte 'moderna' è rappresentata dai Flying Steps. Una bellissima esperienza per la nostra



connazionale, che non nasconde di aver avuto qualche difficoltà inizialmente nell'approccio allo show, superate poi brillantemente grazie anche al sostegno dei colleghi, nonché compagni di avventura, della crew. "Il Red Bull Flying Bach rappresenta due forme d'arte completamente opposte. - ci spiega Virginia - Sono contenta di essere la protagonista di uno show ormai lanciato in tutto il mondo. Tra l'altro, sono la prima italiana ad avere avuto questa possibilità. Secondo me quando queste due arti si amalgameranno, il pubblico non si renderà più conto delle differenze e della musica classica di base. Sarà tutto naturale".

Melissa Marcaccio e Chiara Gualdaroni IB

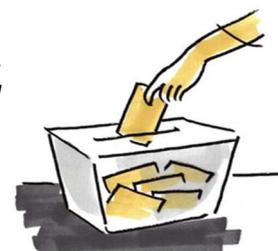
Fine Ottobre tra referendum e terremoto



Non ci sono dubbi: quest'ultimo mese, così come gran parte di quest'anno, è stato decisamente movimentato. Solo guardare il telegiornale per qualche minuto rischia di farci sentire schiacciati dalla grande mole d'avvenimenti che stanno sconvolgendo l'Italia e il mondo intero. Un esempio lampante è quello del famigerato referendum costituzionale (solo scriverlo mi fa venire i brividi). Se ne parla da questa primavera, ma ora come ora questo dubbio amletico sembra incombere sempre di più sulla nostra vita di tutti i giorni. È strano pensarci, non è vero? Un "Sì" o un "No" potrebbero cambiare le sorti di un Paese. Ma cosa vuole cambiare, precisamente, questa nuova legge che aspetta solo di essere approvata o respinta? Sarà davvero qualcosa di rivoluzionario

o si tratterà solo di una pagliacciata? Ovviamente le opinioni sono molto contrastanti, così tanto che trovare una fonte imparziale che ci dia informazioni precise e concrete sugli alti e bassi di ciascuna opzione diventa un'impresa degna del miglior poema epico, e nella disperata ricerca di qualcosa di oggettivo non si fa altro che imbattersi in un mare di campagne che cercano di convincere in modo martellante il malcapitato a scegliere il monosillabo che preferiscono. Anche il giorno che verrà dedicato alla votazione è molto significativo, per noi colleferrini: infatti sarà il 4 dicembre, la festa della patrona Santa Barbara! Quella di passare questa giornata speciale alle urne non è una prospettiva molto allettante, ma è un "sacrificio" necessario: dopotutto il voto di ciascuno è fondamentale, e rifiutarsi di votare potrebbe portare a questa semplice conseguenza: che gli altri decidano al posto nostro! Solo la notizia del terremoto del 26 Ottobre, che ha scosso letteralmente il centro Italia, metaforicamente tutto il mondo, è riuscita a fermare questo dibattito acceso e costante, e neanche per troppo tempo. Immagino che in ogni classe ci sia stato qualcuno che abbia

chiesto qualcosa, tipo: "Ma voi l'avete sentito il terremoto?", e da lì sarà partita una lunga catena di testimonianze più o meno interessanti. Non so quanto invece i giovani in generale, in special modo i minorenni come me, si siano interessati a chiedere qualcosa sul referendum. Molti stanno ancora facendo i conti con i danni del terremoto, mentre noi per fortuna abbiamo solo preso un bello spavento... presto nei media si tornerà a parlare di quel famoso referendum costituzionale che tornerà subdolamente ad assillarci, almeno fino a Dicembre, con l'unica certezza che i suoi eventuali danni non saranno, fortunatamente, minimamente paragonabili a quelli del terremoto!



Alessandra Clemente IIA cl.

Penna o...zappa? Questo il dilemma shakesperiano dello studente



Sono ormai arrivato in quinto e, guardandomi indietro, mi rendo conto che frequentare le scuole superiori è stato un continuo susseguirsi di traumi, certezze, illusioni, cadute, esaltazioni e profondo sconforto. A monte chiarisco subito che sì, ho il preciso scopo di terrorizzare i più piccoli di voi e... nulla di quello che leggerete qui è inventato. Ma tranquilli: le superiori non sono proprio l'inferno in terra (anche se alle 8 di mattina possono sembrarlo), per il semplice motivo che dall'inferno non si esce mai, dalla scuola invece, dopo un po' di anni, si può uscire...insomma, il classico Purgatorio. 1. Primo anno. Arrivi tutto contento, finalmente sei un bimbo grande! Ti hanno detto che è difficile ma "ehi, che potrà mai essere per uno che è uscito con 10 dalle medie..." e poi arrivano i test d'ingresso in cui ottieni 6 solo sommando tutti i voti. Dannati professori delle medie, ce l'avevate fatto credere. Fai la conoscenza del latino, richiede un certo sforzo mnemonico, ma ti sembra facile tutto sommato, e magari vai pure bene ai primi compiti: fai una copia e incorniciali, perché non accadrà mai più. Vieni a contatto con le dimostrazioni di geometria e preghi intensamente che non ti capiti mai di doverne fare una con valutazione. Preghiere vane. 2. Secondo anno. Sei relativamente tranquillo, conosci i professori e le materie e credi possa essere un anno agevole. Povero illuso. Ti cambiano 2-3 professori. I tuoi preferiti. Ti spiegano i prodotti notevoli: come latino in primo ci vuole memoria, ma si può fare. Come latino scordati che possa durare. Nel frattempo inizi a vedere quelle scene che credevi si vedessero solo nei film: gente

che in un'ora fa il suo compito più altri tre e gente che non fa neanche il proprio, ma tanto non serve: l'altro gli passa uno dei tre. L'anno scorre velocemente e lo rimpiangerai a lungo: sta arrivando il triennio. 3. Terzo anno. Da quest'anno esci tutti i giorni all'una e la scoperta ti fa subito meditare il trasferimento ad una sana vita sui campi, ma desisti. Grave errore. In matematica fai le funzioni e all'inizio ti illudi di poterle capire, ma nel frattempo hai iniziato a masticare filosofia e muori dalla voglia di affermare "io so di non sapere", quindi rinunci. Circonferenza, questa sconosciuta. Ti senti intellettuale perché studi filosofia e cammini per casa bisognoso di attenzioni recitando "L'essere è e non può non essere, il non essere non è e non può essere." Inizi a studiare letteratura latina e ad un certo punto il professore, con grande naturalezza, ti spiega che dovrai fare l'analisi del testo. Su un testo latino. Bene. Verso fine anno scopri anche Cicerone e a scuola finita ringrazi Dio per essere sopravvissuto. Aspetta a cantar vittoria, in quinto ti aspetta Seneca. 4. Quarto anno. Dopo tre anni che sei arrivato carico e ti sei poi sgonfiato come un palloncino bucato, ti conviene stavolta arrivare già depresso, così ti risparmi un passaggio. Ti hanno cambiato un altro paio di professori, i tuoi preferiti. Sono sempre i migliori che se ne vanno. In matematica fai goniometria, riciccia-no fuori le conferenze (goniometriche stavolta) e fallisci miseramente. Coincidenza? Io non credo. In scienze fai la nomenclatura dei composti e mediti ancora una volta l'acquisto di quella zappa che

su amazon costa solo 14.99€, poi però capisci che fra un paio d'anni vai a finire lì comunque, tanto vale tentare lo sforzo titanico. Eroe romantico. In filosofia arriva quello che, a pari merito con Hegel, è considerato il filosofo più importante dei tre anni di programma: Kant. Leggi l'inizio della prima Critica, scopri che ne esistono altre due, chiudi il libro, ti lavi con l'acqua fredda e corri nudo fuori per asciugarti con la brezza di Marzo nella speranza di restare un paio di mesi fuori gioco servito e riverito come un re. Poi scopri che è fondamentale per il quinto anno. Scacco al re. 5. Quinto anno. Primo giorno. Prima ora. Professore entra, saluta e inizia a spiegare. Tu non hai neanche il quaderno: scrivi sul banco. Gli altri ti fanno il predicozzo sull'esame e tu sei diviso tra il fastidio di sentirli e la felicità di non dover prendere appunti, dato che il banco è finito. Inizi Seneca, ma sei tranquillo: hai già fatto Cicerone...Ne traduci qualcosa: "Ahh, quanto mi manca Cicerone...". Inizi i limiti in matematica e scopri che puoi determinare l'indeterminato. Non servono commenti. Poi arriva il resto del quinto, ma da qui per ora non posso più "aiutarvi"...magari., ne riparliamo a Maggio!

P.S. In latino si chiama "amplificatio", della serie "abbiamo volutamente esagerato"! Oggi si direbbe "State su Scherzi a parte"!

Michele Miranda V G

Please, don't kill our cuisine and sos, save our stomach!!!



L'Italia è un Paese bellissimo che può vantare una delle più buone e più ricercate cucine al mondo. Pasta, pizza, lasagne sono i piatti più imitati dai Paesi stranieri che cercano disperatamente di scopiizzare questi capolavori culinari. Ma, diciamoci la verità, ciò che ne esce fuori non è mai il risultato sperato, soprattutto per i poveri assaggiatori. Spesso i diversi supermercati esteri propongono ai cuochi meno esperti soluzioni più semplici per degustare un ottimo piatto italiano, solitamente usando solo un microonde. Quindi non è stravagante girovagare per uno di questi "supermarket" e trovare sullo scaffale della pasta alcune scatole di latta: no, non è il sugo della nonna, ma pasta in lattina. Sì, avete letto bene. Questa ha già tutto il condimento che le serve, quindi basta solo metterla in un piatto e farla cuocere nel microonde per alcuni minuti. Io ho avuto modo di assaggiarla: una sera, in Scozia, mi sono trovata davanti un piatto caldo di pasta preparato dalla mamma ospitante come sorpresa, e il mio compito era quello di capire da dove provenisse. Devo dire che era NOTEVOLMENTE diversa da quella che preparavo io con la pasta e il

sugo fatti da nonna e presto, tra le risate della mia famiglia ospitante, sono arrivata a capire il perché di quella differenza... Non so se vi è mai capitato di preparare una carbonara: pancetta, uova e pecorino. Negli anni i Paesi stranieri hanno iniziato a modificare la ricetta tradizionale a loro piacimento: c'è chi ci aggiunge la panna oppure i soliti "supermarket" tornano alla riscossa proponendo questa volta una crema alla carbonara: la troviamo sotto forma di sugo della nonna, basta solo aggiungerlo alla pasta (senza nient'altro) per avere una "perfetta" carbonara. Il nome sarà lo stesso, ma in quanto al sapore è meglio sorvolare!!! Vi è mai capitato di andare su un canale di programmi americano dove è possibile assistere a esempi di cucina italiana? Avrete visto sicuramente l'intramontabile "spaghetti meatballs", ossia un piatto di spaghetti con sopra sugo e polpette. Cari Americani: NON È CERTO UN PIATTO ITALIANO. Oppure la pizza con l'anas, o la famosissima "Pizza Pepperoni" che non è fatta con i peperoni come noi potremmo pensare, ma ha sopra pezzi di salame piccante. O ancora: avete mai provato la pasta con il pollo arrosto in mezzo? Esatto, il pollo è usato come condimento e non come secondo. O i Mac & Cheese, non maccheroni e formaggio come si potrebbe pensare, ma



una pasta "piccola" da brodo con una crema di formaggio, praticamente una poltiglia collosa! Insomma, sarebbe indispensabile proporre con maggiore forza il vero cibo italiano all'estero per evitare che oscure imitazioni possano danneggiare quanto c'è di meraviglioso, gustoso, colorato e vario nel cibo italiano e nella dieta mediterranea. Lettori di Inter nos, viaggiatori, Erasmini o che dir si voglia, mi raccomando, difendete sempre convintamente la cucina italiana!

Lorenza Fallone IVE

Macabro e affascinante... proprio come un joker



"Io rido soltanto... esteriormente. Il mio sorriso... è solo a fior di pelle. Se tu potessi vedermi dentro, io sto piangendo... Puoi unirti a me per un singhiozzo? Ahahahaha!! Il Joker è un personaggio conosciuto come uno dei più grandi supercattivi dell'universo dei fumetti. La follia del Joker, dai confini alquanto inquietanti, è stata variamente interpretata dagli autori. Joker è sadico, burlone, psicopatico, perfido, eccentrico e vanitoso, ma in altre interpretazioni è, a seconda dei casi, innocuo, ladro o grot-

tesco. L'incredibile è che nonostante sia solo un personaggio dei fumetti, abbia un carisma tale da aver intrigato generazioni di appassionati e non. Molte volte ha dimostrato di prediligere la violenza psicologica a quella fisica, e per rimanere in tema "clown" predilige gas esilarante ad armi più usuali. Joker, a mio avviso, rappresenta la bipolarità e l'inusualità in molte sfumature. È stato interpretato da molti attori, tra cui Jack Nicholson, Heath Ledger e dall'ultimo Jared Leto. La storia del secondo è senza dubbio quella più impressionante: Ledger, infatti, era famoso nel mondo del cinema per la sua preparazione quasi maniacale dei suoi personaggi e prima di recitare il suo primo film nei panni del clown killer, si rinchiuso per due settimane in un albergo per studiare la migliore interpretazione da applicare nel suo primo film da antagonista. Venne apprezzato dal pubblico? Beh, penso che dire che abbia rubato la scena a Batman (protagonista secondo copione) basti e avanzi per comprendere il livello della sua

interpretazione. Questa storia ha anche un lato inquietante, però: Heath Ledger venne trovato morto nel suo attico nel 2008 a soli 31 anni a causa di un' overdose da sonniferi e farmaci vari. La sua famiglia dice di averlo trovato veramente cambiato dopo quelle due settimane in albergo, come se Joker fosse entrato a far parte di lui e della sua giornata 24h su 24. Bipolare, solo così si poteva descrivere l'attore australiano dopo quell'esperienza. Non sopportava di vedersi ridotto in quel modo, e probabilmente per questo si uccise con quella dose fatale di farmaci. Da allora nessuno ha accettato il ruolo da Joker (fino a Jared Leto in *Suicide Squad*), perché nell'ambiente del cinema si era sparsa l'idea che questo personaggio fosse talmente instabile da condizionare anche chi lo interpretava. Eppure, il Joker è in grado ancora di affascinare moltissimo, forse per il suo carisma, o forse proprio in virtù della sua follia.

Lorenzo Piacentini IIIB

Fabbricazione Digitale, Gaming, Innovazione, Coding e Discipline Stem

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo articolo informativo della Sig.ra Cedrone relativo ad una iniziativa del Bic Lazio!

E' un vero piacere contribuire, non in qualità di studente ma di genitore, al giornale scolastico. Le sinergie tra genitori e insegnanti non possono che essere un valido contributo e un arricchimento all'educazione dei propri figli e spero utili a creare le condizioni per una società futura migliore! Colgo l'occasione di questo articolo per parlarvi di un'iniziativa presente nel nostro territorio rivolta a bambini e ragazzi. Dal 28 ottobre e fino al 2 dicembre, ogni venerdì pomeriggio presso gli uffici di BIC Lazio di Colleferro (www.biclazio.it) si svolgerà un **laboratorio gratuito** improntato alla realizzazione di percorsi interattivi e collaborativi basati su metodologie e contenuti tecnico scientifici e di innovazione digitale. L'obiettivo è la **diffusione delle discipline STEM con un approccio "social innovation oriented"**. Ma cosa significa? **STEM** è un acronimo: Science, Technology, Engineering, Mathematics, si intende dunque la realizzazione di iniziative volte a favorire la diffusione delle materie



scientifiche, mentre per **social innovation oriented**, si intende favorire l'innovazione "sociale" attraverso la condivisione di esperienze e la contaminazione di idee di più soggetti. Il lancio di questa iniziativa presso il BIC Lazio ha dunque l'obiettivo di favorire il più ampio ed aperto utilizzo delle conoscenze tecnico-scientifiche presso i ragazzi, in modo da alimentare un accesso sempre più attivo, sinergico e consapevole alla tecnologia ed all'innovazione, nonché uno sviluppo delle competenze in ambito sociale, professionale, imprenditoriale. Questo primo laboratorio sarà ispirato alla bicicletta "**BI-LAB with STEM**" e in particolare a "**Come rea-**

lizzare un wearable per i bikers". Cosa significa **wearable**? Con questo termine si intendono "tutte quelle tecnologie portabili ed indossabili"; i **ragazzi potranno lavorare alla realizzazione di un prototipo** grazie alla collaborazione di una giovane impresa, La Sartoria Digitale, ospitata presso l'Incubatore BIC di Via degli Esplosivi a Colleferro (subito dopo la ASL). Si alterneranno momenti di programmazione informatica, gaming e progettazione con Inkscape e Scratch a esperienze di laboratorio integrate alla fabbricazione digitale. Da segnalare l'appuntamento "Diamo vita al nostro prototipo" con l'utilizzo di Arduino, una piattaforma hardware low-cost programmabile, con cui è possibile creare circuiti "quasi" di ogni tipo per molte applicazioni, soprattutto in ambito di robotica ed automazione. Per tutti i ragazzi interessati inviare la propria adesione a colleferro@biclazio.it, 06 9720251

Un po' di storia nostra di nativi digitali: l'evoluzione della messaggistica

Avete mai pensato da dove derivano le chat che utilizziamo noi tutti durante il quotidiano? Dove hanno posto le loro radici? Quali sono stati i "genitori" dell'attuale Whatsapp? Beh...noi siamo qui per spiegarvelo.

Tutto è partito dalla posta elettronica. Intorno al 1971 è stato creato questo sistema di messaggistica che, a differenza di come potremmo pensare, era molto diverso dall'attuale. L'iscrizione era a pagamento e quindi solo pochi utenti ne usufruivano, era comunque un'innovazione molto evoluta per l'epoca visto che le suddette "lettere elettroniche", che oggi chiamiamo semplicemente e-mail, arrivavano e arrivano in pochi secondi, al massimo pochi minuti. Passata l'epoca dell'e-mail è arrivato C6 messenger. Era una produzione totalmente italiana; creata dalla TIN (Telecom Italia Network), l'attuale TIM (Telecom Italia Mobile). C6 era diviso in argomenti che l'utente poteva cercare o creare ex novo. Negli argomenti, o

"cerchie" poteva entrare chiunque fosse interessato. Per entrare era necessario avere un indirizzo email @virgilio.it, @tin.it oppure @alice.it. Un'altra era la funzione "cerca amici", ovvero lo scrivere il nickname della persona con cui si voleva chattare. Nel 1995 è uscito un sistema di messaggistica famoso in tutto il mondo: mIRC, che introduceva la struttura dei messaggi IRC (Internet Relay Chat) ovvero un protocollo di messaggistica istantanea su internet che conteneva sia la comunicazione diretta fra due utenti che il dialogo contemporaneo di gruppi di persone all'interno di "stanze" di discussione dette "canali". Questo sistema è stato molto popolare durante tutto l'arco della sua vita su internet con il momento di massima popolarità nel 2004 con circa 7 milioni di utenti. Una funzione molto famosa di questo client IRC è lo Slap! La maggior parte delle volte si scriveva " *Utente 1 schiaffeggia Utente 2 un po' di volte con una grossa torta*". Dopo questo "guru" della messaggistica ne arriva un altro che si può utilizzare ancora oggi, ovvero ICQ (acronimo di *I seek you*). Questo programma di Instant

Messaging è uscito nel 1996 ed è stato creato dalla Mirabilis. ICQ permette messaggi istantanei (anche a utenti offline), cartoline, URL, avviare chat multi-user e giochi online, trasferire file. Dalle preferenze del software è stato reso possibile chiedere conferma ogni qualvolta un altro utente voglia chattare con te, un po' come la richiesta di amicizia su facebook. Il client che ha riscontrato comunque molto più successo e si sente nominare ancora oggi è MSN (chiamato anche Windows Live Messenger), ovvero un programma totalmente gratuito, supportato dalla Microsoft, distribuito nel 1999 con la versione 1.0 e aggiornato nel 2001 con la 4.6. Nel 2009 il social raggiunge il suo apice, ma dal 2003 fino al 6 novembre 2012 (data della sua chiusura) era entrato in una piccola gara con skype. È stato appunto per far emergere Skype che MSN è stato tolto dalla circolazione, tranne in Cina. L'attuale whatsapp si basa ancora su tale sistema MSN.

Veronica Neccia IB

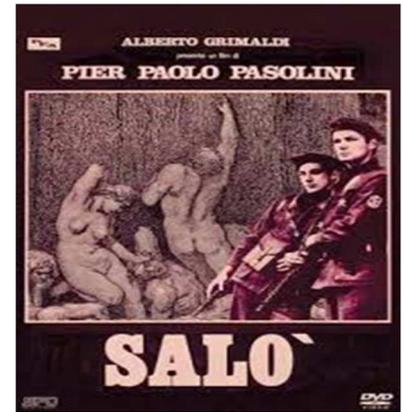


Ricordando P.P. Pasolini a 41 anni dalla sua tragica morte Salò e le 120 giornate di Sodoma: quando il male non è più relativo



Per come la vedo io, potreste anche citarmi uno Spasojevic, o un Deodato, ma rimane il fatto che con *Salò e le 120 giornate di Sodoma* Pasolini porta il cinema a un altro livello di shock e disturbo mentale, con uno dei film più destabilizzanti della storia della settima arte. Tratto dall'omonimo romanzo incompiuto di Donatien Alphonse Francois de Sade, ma rivisto in chiave sessualmente più esplicita (del resto tale tipo di rivisitazione era già stata attuata con il Decameron), è la cruda storia di quattro signorotti del fascio italiano che, avendo potere illimitato, segregano loro stessi e diversi ragazzi in una villa, ove si prodigheranno nelle perversioni più basse per un essere umano. Come potete

notare, la trama è semplice, ma la vera forza del film sta nelle scene molto esplicite che il regista porta alla vista dello spettatore, volutamente traumatizzandolo e shockandolo attraverso scene di pedofilia e torture non censurate. Quello che sciocca di più, e che personalmente mi ha alquanto sconvolto, soprattutto a livello emotivo, è la profonda mancanza freni inibitori negli aguzzini. Il senso di aberrazione e di schifo viene raggiunto poi con le scene coprofagiche, come quella del banchetto, in cui il lerciume e la pesantezza del tutto raggiungeranno l'apice, a "beneficio" degli inconsapevoli spettatori. E' solo nel finale, in cui uno dei ragazzi prossimo alla morte alzerà in alto un pugno come gesto estremo di libertà, che si avrà una finale "giustizia poetica", una ribellione non violenta al male imperversante per tutta la pellicola, un riscontro alla violenza cieca e insensata dei seviziatori. Voglio ricordare che il film, per i contenuti fin troppo espliciti, dopo una prima proiezione nel 1976 fu sequestrato e rimandato nei cinema solo nel 1978, ben tre anni dopo la morte dell'autore, avvenuta il 2 Novembre del 1975 in circostanze tuttora



misteriose (tanto che i familiari proprio in questi giorni hanno chiesto la riapertura del caso), autore al quale vogliamo appunto rendere omaggio con questo articolo in occasione dei 41 anni dalla sua scomparsa il 2 Novembre del 1975.

Giacomi Francesco IIIB

“It”: quando l’horror diventa quasi comico

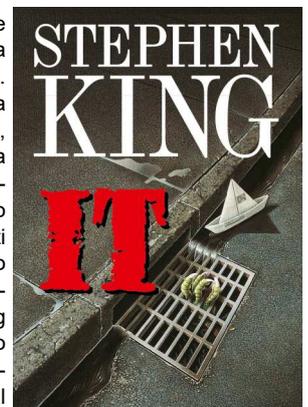


Lo so che Halloween è passato da un bel po', ma ciò non mi fermerà dal parlare di qualcosa di spaventoso. No, non mi sto riferendo a un'imminente verifica a

sorpresa, anche se di solito è quella la peggior paura di uno studente, ma ad uno dei romanzi meglio riusciti di quel folle genio di Stephen King: "It". Lo farò sia perché mi ha tenuta incollata alle sue pagine per tutta l'estate, sia in occasione del recente annuncio di quello che dovrebbe essere il remake della miniserie tv, che uscirà nel 2017. Per tutti coloro che alla parola "It" associano solo il pronome neutro inglese, ecco un brevissimo riassunto della trama: dopo la morte del piccolo George Denbrough per mano di un mostro mutaforma detto, appunto, "It", che ogni ventisette anni si risveglia per uccidere e mangiare un certo numero di bambini e ragazzi che vivono nella cittadina di Derry, il suo fratello maggiore Bill e i suoi sei amici decidono di affrontare il mostro e arrivano molto vicini ad ucciderlo, ma It torna comunque ventisette anni dopo e Bill e compagnia, ormai adulti, dovranno tornare a Derry per finire il lavoro. Detta così questa storia non sembra un granché, ma se dovessi scrivere meglio

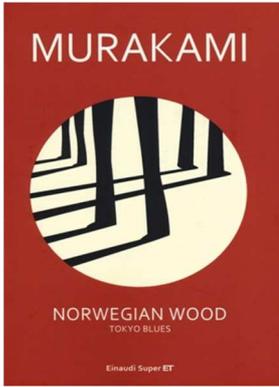
tutti i dettagli che rendono questo mattone di più di 1200 pagine davvero degno di essere letto, scriverei io stessa un libro intero; quindi, se non lo avete già fatto e siete interessati dal genere horror, vi consiglio di non lasciarvi intimidire dalla sua mole e di iniziare a leggerlo. Da questo libro è stata tratta anche una miniserie, composta da due episodi di un'ora e mezzo ciascuno, che però, come molti film tratti dai libri di Stephen King, non sembra avere neanche in parte tutto ciò che aveva reso il libro così appassionante. Qual è il motivo? Cos'ha impedito a questa miniserie di avere lo stesso fascino del libro? Secondo me, una grande pecca della miniserie è stata quella di aver modificato elementi del libro che avrebbero potuto rimanere uguali. Capisco che i produttori abbiano deciso di cambiare o togliere alcune scene che sarebbero state considerate inappropriate anche per gli standard di un film del suo genere (chi ha letto il libro sa benissimo di cosa stia parlando), ma molte altre modifiche non hanno fatto altro che togliere tutto ciò che rendeva il romanzo così unico. Molti aspetti del libro che erano riusciti almeno a far storcere il naso anche alle persone più impassibili sono stati cambiati in modo da far paura... a ben pochi: invece di concentrarsi sugli elementi davvero raccapriccianti, per esempio, la miniserie cerca in tutti i modi di rendere spaventosi dei palloncini e, inutile a dirsi, fallisce miseramente, a meno che l'intento non fosse stato quello di far ridere, e allora avrebbe centrato l'obiettivo. Il più grande ostacolo alla riuscita della miniserie, però, è stato un altro. King è molto bravo a scrivere, e credo che quasi ogni aspirante scrittore vorrebbe avere la sua abilità. Il suo modo di descrivere cose, persone o situazioni non falli-

sce mai nel dare l'atmosfera giusta e appropriata. Avrei una lista infinita di cose che, senza la maestria dell'autore dell'opera, sarebbero solo banali, e infatti nella miniserie lo diventano. In particolare modo King gioca moltissimo sulla paura dell'ignoto rispetto al quale lascia molto spazio all'immaginazione del lettore. Rendere noto ciò che non dovrebbe esserlo spesso porta a risultati deludenti. Questo si nota benissimo confrontando le due copertine: quella del libro mostra solo un artiglio di It uscire da una fogna, mentre la copertina della miniserie mostra il volto del mostro nella forma in cui appare più spesso, ossia quella di Pennywise il clown, togliendo già quell'aura di mistero dal quale, invece, è circondato nel libro, e che lo rende molto più inquietante. In conclusione: per quanto si possa essere bravi nella cinematografia, non si potrà mai rendere l'ars narrandi per cui, soprattutto per autori come Stephen King, direi sarebbe meglio lasciare il lavoro alle sole parole.



Alessandra Clemente IIA cl.

Letto per voi: Norwegian wood



“I once had a girl or should I say she once had me” sono le prime parole della nota canzone dei Beatles *Norwegian Wood* che accompagna le pagine

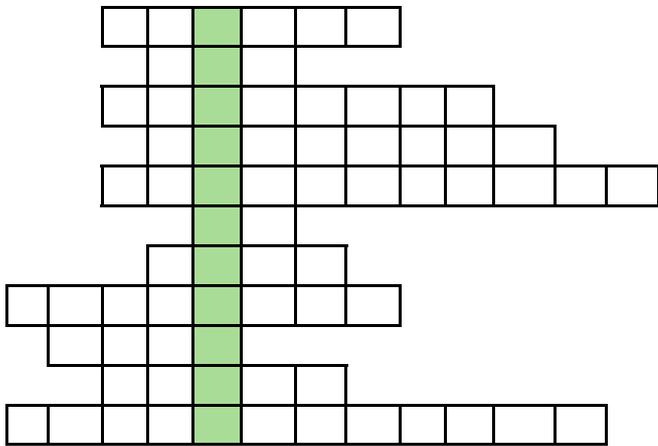
iniziali dell’omonimo libro del 1987 di Haruki Murakami, un appassionante e intrigante romanzo di formazione ambientato nella suggestiva atmosfera di una Tokyo degli anni ’60, dove monumentali grattacieli, strade affollate e verdeggianti montagne fanno da sfondo a profonde riflessioni che toccano temi delicati e controversi come l’amicizia, l’amore, la vita e la morte. Toru Watanabe, appena atterrato ad Amburgo, rapito dal malinconico suono della canzone della band inglese, rievoca sbiaditi ricordi appartenenti alla sua giovinezza: in un lungo flashback, che abbraccia il libro intero, riporta alla mente immagini, momenti e

sensazioni del suo passato e, sebbene una folta nebbia avvolga prepotentemente la maggior parte dei suoi ricordi, un volto e una voce sovrastano la confusione che circonda la sua mente: si tratta del viso di Naoko, la ragazza che tanti anni prima aveva sconvolto e rivoluzionato la sua vita al punto da farlo soffocare sotto l’opprimente morsa dell’amore, irretendo la sua volontà e i suoi sensi. Alla travolgente passione amorosa si contrappone una visione della vita dominata da un forte senso morale, che fa soppesare a Toru ogni sua decisione, in modo tale che ogni sua azione risulti conforme ai principi e agli ideali di quell’epoca. Il desiderio di emergere in una società dominata da pregiudizi sfocia in un turbolento dissidio interiore, che logora e sconvolge Toru nei meandri più reconditi della sua psiche: sdraiato sul letto del suo alloggio universitario, guardando l’oscurità della notte che soffoca gli ultimi raggi di sole, il protagonista si ritrova a riflettere sul concetto di do-

vere, il quale entra spesso in contrasto con il desiderio di essere se stessi. Sebbene dunque molti anni separino la dimensione dei giovani d’oggi da quella di Watanabe, immedesimarsi nei dubbi e nei pensieri di Toru risulta spontaneo al lettore, che si lascia trasportare in luoghi lontani e incantevoli, vive le stesse indecisioni, gli stessi dispiaceri e le stesse passioni del protagonista. L’amore, la malinconia, la tristezza, il dolore, la felicità e il dubbio impregnano le pagine del romanzo, aleggiano sopra i lontani paesaggi nipponici, sono cucite sulla pelle dei personaggi. Il processo di maturazione di Toru è lento e graduale e culmina, dopo una serie di dolorose e strazianti esperienze, quando si rende conto che “la morte non è qualcosa di opposto ma di intrinseco alla vita” e che, sebbene non esista forza o dolcezza che riesca a lenire il dolore di aver perso una persona amata, bisogna cercare di trarre qualche insegnamento da quella cieca, improvvisa e intensa sofferenza.

Anna Decinti IVE

SPAZIO ENIGMISTICO

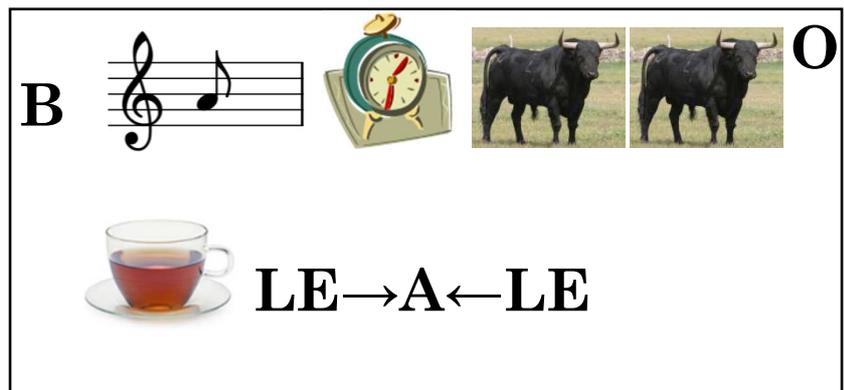
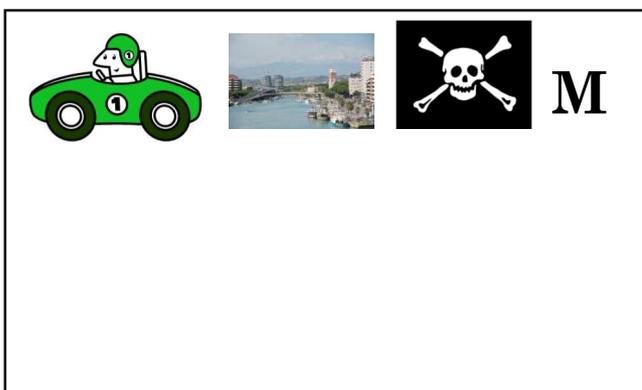


- 1) Lo scienziato che scoprì l’evoluzione della specie
- 2) In latino è “meus”
- 3) Dotto in giurisprudenza
- 4) Non è in bianco e nero
- 5) La cultura dopo Alessandro Magno
- 6) “Affinché” in latino
- 7) È padre dei vizi
- 8) L’8 lo è di 2
- 9) Il gas nobile... delle Storie Tese
- 10) “Fumosa” battaglia che si svolse in Puglia nel III secolo a.C.
- 11) Inventore della cupola autoportante

1 (Italo-anglo-latino)

REBUS

2) (Italiano)



LICEO NEWS a cura della redazione

Fermiamo il bullo (Pubblichiamo volentieri questo articolo inviatoci da un'alunna della scuola media Leonardo da Vinci di Colleferro)



Tutto è iniziato l'anno scorso, quando la nostra classe, che allora era una seconda media, ha partecipato ad un incontro con un medico, riguardante il tema del bullismo. Un'ora non è bastata per parlare di un argomento così complesso, ma ha aperto la mente di noi alunni verso un mondo che ci riguarda da vicino. Questo medico ha proposto agli interessati di girare un breve video sul bullismo. Da lì è partito il nostro progetto. Un bullo è una persona che si diverte a farti male, a metterti paura, a farti sentire una nullità in mezzo al tutto dell'Universo. E poi, ti fa morire dentro. La lotta al bullismo è un nostro dovere. Un dovere di noi adolescenti. "FERMIAMO IL BULLO" è un nostro contributo a quella lotta. Noi alunne di una classe terza della scuola secondaria di primo

grado "Leonardo da Vinci" abbiamo realizzato un video, girato quest'estate all'interno dei locali del Liceo classico e scientifico I.I.S di Colleferro (è stato divertente impersonare altri ruoli, dal docente al bullo, scrivere la sceneggiatura ed infine montare tutto il materiale; insomma una piccola troupe) dove mostriamo quanto a volte sia possibile sconfiggere un bullo, o comunque fargli cambiare idea. Il nostro messaggio è dire che la vittima non è sola, e forse che anche dietro al bullo più minaccioso si nasconde un codardo. Perché il bullo si diverte spesso a sfidare i più deboli di lui. Certo non si confronterà mai con altre persone a lui pari. Il nostro video non è altro che una faccia del bullismo, che spesso si rivela più cruento, più doloroso. Questo video, semplice e con una svolta un po' ironica per l'interpretazione di noi alunne/attrici, ha avuto così successo che presto inizieremo la registrazione di un continuo a puntate, stavolta con un cast formato da ben tre classi e più di quaranta alunni. Soprattutto, il filmato ha interessato anche alcuni studenti, con la loro esperienza personale, e ciò dimostra che anche un piccolo gesto può essere significativo. "Fermare un bullo", grazie al contributo di adulti e ragazzi, può diventare una realtà ed un'ancora di salvezza per tanti ragazzi.

Cristiana Tacca (IIII S.M. Leonardo- Colleferro)

Libri Liberi VIII edizione: "Siamo tutti differenti"

Rieccoci per l'ottava edizione. Quest'anno il tema è legato alle problematiche inerenti la diversità e la disabilità, come per esempio le difficoltà che si possono avere nel vivere una vita cosiddetta normale o nell'integrazione in una società non sempre pronta ad accettare il diverso, dimenticando che **Siamo tutti differenti**. Argomento che, per quanto impegnativo, sarà affrontato con romanzi scritti da autori che hanno dato un taglio leggero e divertente alle loro creature: **Mark Haddon, Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte, 2003 Einaudi**; **Giacomo Mazzariol, Mio fratello rincorre i dinosauri, 2016 Einaudi**. Anche quest'anno per la terza manche non ci sarà un libro da leggere ma ci saranno due film da vedere: **Io prima di te, di Thea Sharrock, 2016**; **Mi chiamo Sam, di Jessie Nelson, 2001**. Il percorso, come quelli degli anni passati, sarà arricchito dall'incontro con un autore, per la precisione il giovanissimo **Giacomo Mazzariol**, che si terrà nel mese di Febbraio.

